

Tra tante voci

Tra le tante voci che arrivano al tuo cuore, caro Fortunato, metti anche la nostra. Forse è stonata. Ma di voci stonate, anzi di vite stonate, ne hai accolte tante nella tua esistenza. Accogli quindi anch'ella nostra vita e la nostra voce con quella benevola grazia che ti rese amabile e ricercato da anime in pena e che da te ripartivano con un cuore nuovo e rinverdite nella loro speranza. Abbiamo seguito il tuo peregrinare terreno fino al tuo placido addormentarti nel Signore, l'unico oggetto del tuo amore, il tutto della tua vita. Una vita, la tua, segnata dall'eroismo nel bene, dalla totale donazione a Dio e al prossimo senza alcun cedimento ai paralizzanti richiami dell'egoismo. Abbiamo spinto lo sguardo anche oltre il tuo sereno tramonto e ti abbiamo sentito sempre vivo e sempre presente. "Ecco arriva il saccocone", ti dicevano i diavoli pensando di insultarti. Era, invece, un proclamare il tuo comportamento semplice e bonario, mite e comprensivo, sereno e composto, dolce e sorridente nonostante la sofferenza. Solo con loro e solo con il peccato eri energico. Per il resto eri padre e fratello, amico e maestro. Eri misericordia fatta persona, specchio e trasparenza di quel Dio "che fa piovere sui giusti e sui cattivi", e di Gesù "mite e umile di cuore, venuto a salvare quello che era perduto". Quale attraente immagine ci hanno lasciato di te coloro che ti conobbero! Accoglievi tutti, specialmente i peccatori. Uomini e donne, giovani e bambini, adulti e anziani. Con sincero amore e cuore grande. Tutti ascoltavi con pazienza. Non avevi fretta e non mettevi fretta. L'unica fretta che imponevi a te e che volevi dagli altri era quella che bisogna avere nel cammino verso la santità. Ma questo è un altro discorso. Eri di statura media, tendente alquanto ad una modesta pinguedine. Ti vedevano avvolto e nascosto nel tuo mantello, appoggiato al tuo bastoncino, ricurvo nella persona ferita dalle malattie e intrisa di penitenze. Eri venerando di aspetto, eppure attiravi simpatia e confidenza. Non disdegnavi scherzare con i bambini incontrati nel tuo lento e solitario passeggiare attorno al convento. Come un tenerissimo nonno con gli amati nipotini. Ti si stringevano attorno, ti baciavano la mano, ascoltavano le raccontazioni che regalavi insieme a medaglie e caramelle. Sacerdote piissimo ed esemplare, religioso passioni sta coerente, ti sei realizzato nella solitudine ricca di Dio e nella preghiera infinitamente gustata. Il confessionale era la tua casa. "Chi vuoi trovare padre Fortunato, lo deve cercare in confessionale", dicevano. Lì, padre amorevole e illuminato, hai consumato la tua vita donando grazia e pace alle anime che vi approdavano desiderose di Dio. Disseta anche noi con quella purissima acqua di grazia che a profusione hai riversato su chi a te si rivolgeva e da te non sapeva staccarsi. Perché incontrandoti passava subito dalla conoscenza all'amore, dalla simpatia alla venerazione. Come è successo a noi. Ora la nostra vita, vicino al tuo cuore, ci sembra meno stonata. Che raggiunga piena sintonia e perfetto accordo con il Vangelo. Fino a diventare un piacevole e armonioso canto di lode all'Altissimo. Trascinati e sospinti dal tuo esempio. Questo chiediamo al Signore. Per la tua intercessione, caro Fortunato.



Pierluigi D'Eugenio